

LETTURE D'ESTATE

Nei libri di Ferragosto Trieste sceglie le storie e la Storia ma lontano dai premi

Romanzi e gialli al primo posto. Poi i saggi sul passato
Mentre i turisti cercano pagine sulla città da visitare

MARY BARBARA TOLUSSO

Quanto e come si legge d'estate a Trieste? I più penseranno che in fondo qui come altrove in Italia, non ci siano forti lettori rispetto all'Europa. «D'estate poi c'è meno movimento» confida Claudio Zatti della Libreria Nero su Bianco. Lo stesso Zatti però spezza poi una lancia a favore del territorio. Nel Bel Paese rilassato sotto il sole delle rive italiane, va detto che il Friuli Venezia Giulia si distingue. Lo testimoniano i dati di un libro che tra l'altro risulta tra i più venduti: «Si tratta di "A proposito di libri", edito nella collana "Così spiegate bene" di Iperborea», spiega il libraio. Il volume infatti riporta la nostra regione come la più attiva, sul fronte lettura: «Oltre al fatto che la produzione libraria dal 1999 è aumentata dell'80%». Insomma siamo i primi in classifica.

Ma che tipo di podio è il nostro? Non certo così convenzionale. E per diversi motivi. In questo momento ci sono autori che la fanno da padrone, da Valérie Perrin con "Tre" (Edizioni e/o) a Stefania Auci con i suoi leoni della "Saga dei Florio" (Edizioni Nord), best seller di cui tutte le librerie triestine conferma-

no le vendite, in linea con le classifiche nazionali. Tuttavia è anche vero che il lettore giuliano non segue sempre le correnti maggiori, pure quando la velocità del vento prende quota con i premi più prestigiosi come lo Strega o il Campiello. No. Il triestino medita, confronta, è diffidente, prende la sua decisione a prescindere dai principali punti di riferimento letterari: «Sono attratti anche da altro - osserva Rita Bais della Libreria Ubik - non si fidano totalmente di chi vince lo Strega, per cui tra i più richiesti non c'è solo "Due vite" (Neri Pozza) di Emanuele Trevi, ma anche "L'acqua del lago non è mai dolce" di Giulia Caminito, edito da Bompiani» o "A grandezza naturale" (Feltrinelli) di Erri De Luca. Oltre al fatto che nella narrativa italiana il libro più venduto degli ultimi mesi è stato "La città celeste" (La Nave di TeSEO) di Diego Marani.

Insomma a Trieste Strega e Campiello dettano il passo a metà, fatto confermato pure da Paolo Zucchiatti della Libreria Lovat: «Rispetto ad altri prestigiosi riconoscimenti, ci sono state più richieste per "Il tempo e l'acqua" di Andri Snar Magnason», libro edito da Iperborea e vincitore del Premio Terzani. «Il lettore triestino

e piuttosto autonomo, accorto, sceglie cosa leggere».

Dichiarazione che andrebbe a confermare il celebre pensiero di Bobi Bazlen, quando nei suoi "Scritti" osservava che la gente a Trieste «leggeva quel libro perché aveva proprio bisogno di quel libro». Certo il grande editor triestino si riferiva al campo ristretto della letteratura di nicchia, ma pare che in parte quell'autonomia sia conservata. E a proposito di "Bobi" (Adelphi), il geniale Bobi Bazlen che fondò Adelphi, per ovvi motivi (la recente scomparsa di Roberto Calasso) la storia della sua intraprendenza editoriale ora sta in cima alla classifica della varia.

Tuttavia è la "Trieste. O del nessun luogo" (Il Saggiatore) di Jan Morris, tra i più venduti nel tempo: «Comprato soprattutto dai turisti», conferma Zucchiatti. Anche il turbolento passato del territorio ha guidato la formazione del lettore tipico: «Il triestino continua ad essere appassionato della storia della città - osserva Bais - il confine, la guerra, le foibe, le diverse dominazioni, per cui non si fa scoraggiare neppure dal tomo che conta più di 700 pagine de "L'impero Asburgico" (Keller) di Pieter M. Judson».

Come confermano i dati,

il nostro capoluogo è guardato da diverse prospettive, storiche ma anche umoristiche. Quindi i libri di autori locali più venduti negli ultimi due mesi risultano essere "Gente di Trieste" (Laterza) di Pietro Spirito e "La smonta la prossima?" (Bora.La) di Davide Destradi: «Destradi è indubbiamente il fenomeno pop più significativo degli ultimi tempi - dice Marco Massimiani della Libreria Feltrinelli - è un libro che ha catturato anche chi mette piede raramente in libreria». In estate comunque aumenta la richiesta di gialli da ombrellone: «Lo conferma Valérie Perrin. Ma anche altri titoli come "Deserto d'asfalto" (Nutrimenti) di S.A. Cosby, "Vecchie conoscenze" (Sellerio) di Antonio Manzini o "Il caso Bramard" (Einaudi) di Davide Longo», osserva Alessandro Serli della Libreria Minerva.

E il turista dove focalizza la sua attenzione? Risulta attratto da Trieste ma anche dalla narrativa che ha a che fare con i Balcani e per il momento i nomi più gettonati sono Alma Mahler, Ernst Lothar, Ivo Andrić, Marina Lavrović e Kornel Abel. Va detto poi che pure dalle nostre parti le donne acquistano più libri degli uomini. Le prime tratte dalla narrativa, i secondi dalla saggistica. In ogni ca-

VARIA STRANIERA

Qui o in un nessun luogo di tanti spiriti erranti

In "Trieste. O del nessun luogo" (Il Saggiatore, pag. 224, euro 17) Jan Morris racconta, fondendo la melanconia dei propri ricordi di viaggiatrice e la passione della storica, l'intenso rapporto con Trieste, la propria vita attraverso quella della città, dei suoi conflitti, del suo splendore e del suo declino. Muovendosi nel tempo, evocando i caffè e i moli visitati da Joyce, l'au-

trice passa per gli anni '40, quando vide Trieste per la prima volta (come soldato dell'esercito inglese) e arriva al presente di questa città fuori dal tempo. Trieste è una città in nessun luogo, un luogo dove ciascuno è libero di vivere senza costrizioni, di scoprire la propria identità più autentica. La Trieste di Jan Morris, è la città ideale per spiriti erranti, solitari e rinnegati, per tutti



coloro che non trovano un proprio luogo su nessuna mappa, per chi si riconosce un apolide. Ma il libro è anche un vademecum ideale per il turista che non la conosce e vuole visitarla.